

## SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

### Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Settima Edizione.



<b>DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE</b>	
<i>Titolo del progetto</i>	L'Arte del Sud: Gusto e Con-Tatto
<i>Ente proponente</i>	Comune di Avellino
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Ufficio del Piano Sociale di Zona A3
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Pionati, 4 - 83100 Avellino
<b>RELAZIONE DI PROGETTO</b>	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p><b>N.B.</b> Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

**TITOLO**

L'Arte del Sud : Gusto e Con-Tatto

**TEMPI**

*Data di avvio*

03/08/2007

*Data (prevista) di conclusione*

31/01/2009

**INTRODUZIONE***Destinatari*

Il progetto è stato rivolto a dodici persone residenti nel Comune di Avellino, che avevano completato o avevano in corso, in fase decisamente avanzata, un programma riabilitativo presso la struttura residenziale di recupero per tossicodipendenti “ La Casa Sulla Roccia” e/o presso il Ser.T dell’A.S.L. “Avellino 2” di Avellino. I soggetti, prescelti dalle Assistenti Sociali , si caratterizzavano per avere una forte motivazione, una volontà decisa e strutturata, determinati a non ricominciare con le sostanze. Il processo, però, rischiava di essere vanificato dalla mancanza di occasioni concrete di inserimento socio-occupazionale. La costante, come in tutte le altre situazioni simili, era costituita da mancanza di datori di lavoro disposti a credere in loro e alle loro buone intenzioni di reinserimento. E’ inutile aggiungere che senza un lavoro, l’inserimento sociale diventa una chimera a cui nessuno crede, figuriamoci coloro che hanno già impresso sulla propria pelle lo stigma della diffidenza.

*Contesto*

La città di Avellino non è indenne dal fenomeno della dipendenza da alcol e droghe. Si rileva sul territorio comunale una tipologia delle dipendenze caleidoscopica, che possiamo riassumere, per brevità di esposizione, in due categorie strutturali: gli eroinomani di vecchia generazione e gli assuntori di nuove droghe, portatori di un’altrettanto nuova sub-cultura che li fa percepire come soggetti non dipendenti, ma semplici consumatori occasionali di sostanze stimolanti.

L’opinione pubblica è ancorata ad una concezione un po’ provinciale e un po’ borghese-tradizionalista, che affronta il problema, lo dibatte, ne discute, organizza convegni, attività di sensibilizzazione, ma è disposta ad arrivare a riconosce solo il disagio giovanile, le ragazzate, l’uso degli spinelli come bravata. La droga come dipendenza, no. Quella no. Non è un fenomeno che riguarda la comunità. Semmai, “quei pochi casi” possono essere stigmatizzati e ricondotti a episodi di delinquenza, marginalità, estrema indigenza, e demandati alle strutture presenti sul territorio, alle quali si delega e si dispensano contributi, che puliscono anche i rimorsi e le coscienze. Eppure, il fenomeno esiste ed è diffuso come nel resto delle città occidentali, gli addetti ai lavori lo sanno bene.

La solitudine degli operatori è uguale a quella che si avverte in ogni posto del mondo globalizzato, dove si è costretti ad un front-office fatto di ragazzi disposti a tutto, ma non a smettere il ricorso alle sostanze e all'alcol. Dove quei pochi che hanno la motivazione per provare a rompere con il passato non trovano facilmente le occasioni a cui ancorare i propri sogni: un lavoro, persone disposte ad avere fiducia, a scommettere su di loro, a credere in loro.

#### *Breve descrizione del servizio se esistente*

L'obiettivo del progetto è stato quello di coinvolgere le esperienze che a vario titolo avevano avuto un ruolo sul territorio nell'area della prevenzione, cura e reinserimento in materia di dipendenze. Il ruolo di soggetto in grado di convogliare tutti gli interessi, a volte anche divergenti, l'ha assunto lo specifico Servizio delle Tossicodipendenze, istituito nell'anno 1999 dal Comune di Avellino. Fin dall'epoca della sua istituzione gli operatori hanno inteso dare a quanti operavano sul territorio la possibilità di ampliare le loro attività e potenziare i loro servizi, lavorando in rete con le altre organizzazioni cittadine, piuttosto che proporre a livello individuale iniziative e attività circoscritte nel tempo. Pertanto, sterili e senza risultati apprezzabili, ma solo finalizzate al sostentamento e alla formazione dei formatori.

Il confronto tra le varie istituzioni pubbliche e private è stato, probabilmente, il punto di forza che ha contraddistinto gli ultimi anni di lavoro.

Il fenomeno della tossicodipendenza, se affrontato da una sola prospettiva e dalle strutture lasciate nella piena solitudine, diventa difficile da arginare e costringe gli operatori a continue frustrazioni professionali.

Il ruolo dell'ente locale non dovrebbe essere quello di realizzare progetti, ma di monitorare le esigenze e mettere in condizione gli altri di concretizzare interventi pienamente rispondenti ai bisogni del territorio. L'obiettivo perseguito, da sempre, è stato quello di consentire che le esperienze maturate sul territorio non rimanessero patrimonio esclusivo di singole organizzazioni o, peggio ancora, andassero disperse.

Il dialogo non è facile in campo nazionale e non lo è neanche a livello locale. Troppe teorie, che a volte si connotano come vere e proprie ideologie. Le divergenze non favoriscono il confronto, anzi, spesso, lo precludono.

A questo si aggiungono la carenza endemica di risorse, la difficoltà dei processi di recupero, la stessa personalità del tossicodipendente, che pregiudica il reinserimento socio-occupazionale, lasciando aperte solo le possibilità create all'interno delle strutture residenziali di recupero.

Ecco perché i progetti hanno segnato il passo per troppo tempo sui corsi di formazione per operatori, sull'istituzione di osservatori, su convegni con a tema il disagio giovanile.

Attività queste che vanno benissimo se mantengono ben distinto il loro ruolo all'interno delle singole fasi della prevenzione e cura. Spesso però ci si dimentica che il reinserimento non è solo l'anello terminale di un percorso, ma è anche un modello che condiziona tutti gli altri processi.

### *Motivazioni*

Avvertire, nel corso degli anni, la solitudine professionale o, più precisamente, l'impotenza di dare risposte concrete ad un fenomeno dilagante e diffuso tra le fasce giovanili della popolazione è sicuramente mortificante, e non solo a livello professionale.

Troppe volte avevamo visto realizzare interventi che trattavano la tossicodipendenza in modo accademico, organizzando tavole rotonde, convegni, corsi di formazione per operatori. Il denominatore comune di queste attività era sempre lo stesso: mancavano gli attori veri, i tanti ragazzi che non trovavano la ragione per smettere di assumere sostanze, che non riuscivano più a dare un senso alla loro esistenza.

Se fossimo riusciti a dare un'occasione concreta di inserimento occupazionale, quei ragazzi avrebbero riacquisito anche la fiducia in se stessi.

E' qui che è cominciata la scommessa. Siamo grati a quanti ci hanno seguiti e ci hanno dato modo di rafforzare i nostri convincimenti.

### *Analisi preliminari*

L'obiettivo degli operatori è stato quello di valutare le singole esperienze che sul territorio erano state maturate dalle istituzioni pubbliche e private, che si interessavano in città dello specifico fenomeno.

Sull'altro fronte, era necessario capire dove andavano ad infrangersi i programmi di recupero rivolti a persone con problemi di tossicodipendenza, che pure avevano una buona valenza metodologica e professionale.

La valutazione è stata rivolta a due aspetti: il primo ha interessato le persone che completavano i programmi di recupero, ma non riuscivano a trovare concrete occasioni di inserimento socio-occupazionale.

Il secondo punto nodale era rappresentato dalla necessità di trovare un'alternativa anche occupazionale, che non avesse la connotazione assistenziale o, come spesso accade, a generare, con fondi pubblici, un'ennesima cooperativa nata all'interno di un centro di recupero e come unica prospettiva di mercato: la solidarietà dei cittadini.

### *Obiettivi*

Era necessario trovare un segmento di mercato che consentisse di superare le remore che ogni datore di lavoro ha nel momento in cui si trova di fronte una persona con alle spalle problemi di tossicodipendenza.

Non si voleva la solidarietà, ma occasioni concrete di "messa alla prova". Volevamo che le persone avessero una formazione full-immersion di base di buon livello e, successivamente, occasioni concrete di poter dimostrare agli altri e a se stessi le proprie capacità.

Il settore della ristorazione ci sembrava potesse rappresentare l'unico ambito in cui si potesse aspirare ad avere attenzione senza dover spiegare null'altro che la propria capacità professionale.

Ecco, questo era l'altra necessità. Fare in modo che queste persone avessero una formazione e un minimo di competenze professionali nel campo della ristorazione e/o nella gestione di sale bar. Se non avessimo incontrato sul nostro percorso l'Associazione Cuochi Avellinesi forse tutte le nostre buone intenzioni sarebbero rimaste tali, come sogni professionali chiusi in un cassetto.

La maggior parte degli interventi previsti dal progetto sono stati concentrati soprattutto sul reinserimento lavorativo attraverso la realizzazione di un corso di formazione per una figura professionale polivalente nel campo della ristorazione e customer satisfaction.

## **COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

### *Metodologia e procedure*

La metodologia adottata non è stata casuale. Il progetto è stato redatto immaginando il coinvolgimento, nelle singole fasi realizzative, di tutte le istituzioni pubbliche e private in base alle loro esperienze maturate nel campo della prevenzione, cura e reinserimento delle persone tossicodipendenti.

Le persone da coinvolgere sono state individuate dal Ser.T dell'ASL "Avellino 2" e dall'Associazione "Casa sulla Roccia" tra coloro che avevano completato o avevano in fase di completamento un programma terapeutico di recupero.

Negli incontri/confronto propedeutici alla progettazione è stata condivisa la volontà di perseguire il precipuo obiettivo dell'inserimento occupazionale dei corsisti.

Per cui, nulla è stato trascurato nel percorso formativo per non compromettere la possibilità occupazionale.

Prioritariamente, è stato individuato il settore produttivo in cui si è pensato fosse più semplice inserire le persone con lo specifico bagaglio esperienziale. Il coinvolgimento dell'Associazione "Cuochi avellinesi", di cui fanno parte cuochi accreditati, occupati o proprietari di noti ristoranti avellinesi.

Non sono state dimenticate, tra l'altro, le altre le necessità evidenziate dallo specifico contesto avellinese. Tra tutte, l'esigenza che tante famiglie manifestavano di avere punti di riferimento nel momento in cui avessero avuto il timore o qualche avvisaglia in merito al comportamento sospetto dei propri figli. Non di secondaria importanza ci è sembrata l'opportunità di curare, in modo professionale, la comunicazione e l'informazione sulle singole fasi progettuali.

All'Associazione "Madre Coraggio in memoria di Antonio Salvati" è stata affidata la gestione di un centro di ascolto e la gestione di un numero verde e di un sito web. Alle ACLI provinciali, invece, è stata affidata l'attività di comunicazione e informazione con l'incarico di produrre report giornalistici periodici sugli step di avanzamento del progetto, brochure nella fase iniziale e conclusiva delle attività, una piattaforma informatica di informazione e scambio di opinioni.

### *Soggetti coinvolti*

Sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto tutte le Istituzioni Pubbliche e le organizzazioni del privato sociale che a vario titolo si interessavano, nella città di Avellino, di attività connesse alla prevenzione, cura e reinserimento di ex tossicodipendenti.

Alle Istituzioni pubbliche e alle organizzazioni del terzo settore è stato chiesto di assicurare le stesse attività che, nella quotidianità, garantivano nell'espletamento del loro ruolo istituzionale. Per cui nel progetto sono state travasate le migliori esperienze e conoscenze presenti sul territorio.

Nella fattispecie, nella redazione e realizzazione del progetto sono stati coinvolti:

- Comune di Avellino capofila dell'Ambito Territoriale - A3 Ufficio del Piano di Zona Sociale;
- ASL "Avellino 2" Ser.T.;
- Associazione di Volontariato "La Casa Sulla Roccia" Centro di Solidarietà per Tossicodipendenti;
- Associazione "Madre Coraggio contro la droga – in memoria di Antonio Salvati";
- ACLI Project Onlus ;
- Associazione Cuochi Avellinesi - Federazione Italiana Cuochi;
- Associazione di Volontariato "Don Tonino Bello" Onlus;

### *Materiali predisposti*

Il materiale predisposto può essere suddiviso in due tipi: quello strettamente necessario alla realizzazione delle attività e quello necessario a garantire la comunicazione e l'informazione sul territorio in merito agli step progettuali.

Nello specifico, per la realizzazione delle attività è stato previsto:

- assicurazioni sia per i corsisti che per i borsisti;
- materiale didattico necessario all'espletamento del corso;
- alimenti per la preparazione dei pasti durante lo svolgimento delle attività formative;
- schede di registrazione e diari delle attività;
- questionari di rilevazione dei bisogni;
- questionari di soddisfazione dell'utenza per verificare l'incidenza dell'azione;
- questionari di autovalutazione dei docenti;
- attestati di fine corso;
- schede per l'elaborazione dei dati rilevati presso il Centro d'Ascolto.

Relativamente alla comunicazione e informazione:

- inviti e manifesti per la partecipazione al convegno di presentazione del progetto;
- brochure di presentazione delle attività distribuita presso tutti i punti di aggregazione giovanili e consegnata agli opinion-leader avellinesi;
- pubblicazioni periodiche sul sito informativo telematico "Irpinia news" e su alcuni quotidiani locali maggiormente letti in provincia di Avellino;
- pubblicazione di un depliant illustrativo con il resoconto degli interventi e le testimonianze dei borsisti;
- creazione di un CD-ROM interattivo.

### *Fasi di realizzazione*

I Fase: Costituzione dell'ATS – Associazione Temporanea di Scopo - e gestione delle attività.

II Fase: individuazione dei corsisti. Questa è stata una fase molto delicata perché volevamo coinvolgere persone, residenti nel comune di Avellino, con un trascorso di tossicodipendenza, che avessero comunque fatto un percorso terapeutico di fuoriuscita dallo stato di dipendenza e mostrassero una buona motivazione al reinserimento socio-occupazionale. In questa fase hanno collaborato le Assistenti Sociali e gli Psicologi dell'Associazione "Casa sulla Roccia" e del Ser.T dell'ASL "Avellino 2".

III Fase: attività di formazione. Sapevamo che i ragazzi avrebbero dovuto avere opportunità non assistenziali che consentissero loro di mettersi in discussione, di confrontarsi con le difficoltà senza pietismi e, soprattutto, di provare la soddisfazione di avercela fatta. Cosicché non sentissero più la necessità di evadere, di sballarsi. Anzi, cercando di accrescere la loro autostima affinché avessero voglia di rimanere ben ancorati alla realtà, per godere di quella coinvolgente emozione.

Per garantire tutto questo la formazione non poteva essere fine a se stessa. Vi era bisogno di un programma formativo intensivo sostenuto da professionisti con una qualificata esperienza nel settore.

IV Fase: attivazione, presso l'Associazione "Madre Coraggio in memoria di Antonio Salvati", di un Centro d'Ascolto con l'installazione di un numero verde (800 090 590) e di un sito web ([www.nondipendo.org](http://www.nondipendo.org)) per garantire alle tante famiglie che affrontavano questo problema di avere un riferimento informativo nonché un sostegno morale ed esperienziale nell'affrontare questo difficile percorso.

V Fase: attività di formazione della durata di mesi 6 (9 moduli) con l'erogazione di un gettone di presenza in favore dei corsisti.

VI Fase: esami di fine corso e consegna attestati.

VII Fase: stage formativo presso note aziende ristorative dell'avellinese.

VIII Fase: erogazione borsa-lavoro della durata di mesi 6, con un compenso a carico del finanziamento di € 500,00 in favore di ogni borsista oltre agli oneri assistenziali e assicurativi;

IX Fase: valutazione e monitoraggio.

X Fase: mainstreaming e diffusione dei risultati.

#### *Aspetti innovativi da segnalare*

Tale intervento progettuale si pone in un'ottica altamente innovativa per il nostro contesto territoriale poichè si propone di attuare uno dei principi fondamentali della Legge Quadro Nazionale delle Politiche Sociali n. 328/00 relativo all'integrazione dei servizi offerti dal pubblico e dal privato sociale attraverso la costituzione di una ATS (Associazione Temporanea di Scopo), con la valorizzazione delle esperienze da ognuno maturate in anni di impegno nello specifico settore. La consapevolezza è stata quella di non riuscire da soli ad affrontare la problematicità delle dipendenze.

Il punto di forza aggiuntivo è stato quello di coinvolgere l'Associazione "Cuochi Avellinesi" per la formazione dei corsisti in un campo che sicuramente non elimosina possibilità occupazionali e il conseguenziale reinserimento sociale. Contestualmente non sono stati trascurati gli altri aspetti integranti di un'azione di prevenzione, cura e reinserimento: un punto di ascolto e di confronto, l'informazione e la comunicazione.

## RISULTATI E VALUTAZIONE

### *Risultati attesi*

I risultati sono espressi in termini di abilità che il progetto ha inteso produrre, acquisizione di conoscenze e competenze, cambiamento di atteggiamenti e comportamenti.

Nello specifico si è mirato a:

- formazione di abilità di base nella dimensione lavorativa (accettazione di norme, dinamiche dell'organizzazione e della struttura lavorativa, vincoli e risorse, accettazione dei ruoli);
- promozione dell'ambito dell'autonomia;
- promozione della salute del soggetto;
- promozione della socializzazione;
- accompagnamento a un inserimento stabile nel libero mercato;

L'altro aspetto riguarda il numero e la tipologia dei contatti avuti con il centro di ascolto, la qualità dell'informazione e della comunicazione assicurata.

### *Criteri di valutazione*

- grado di coinvolgimento delle Istituzioni Pubbliche e delle Organizzazioni del Terzo Settore. Qualità nei rapporti, contenimento dei conflitti e capacità di risoluzione degli stessi;
- numero di operatori coinvolti;
- numero di persone coinvolte nelle attività;
- tipologia degli interventi;
- organizzazione dei servizi e delle attività;
- tempi di attuazione degli interventi;
- grado di cooperazione tra le varie professionalità coinvolte;
- accessi al centro d'ascolto, al sito internet;
- Numero degli attestati finali conseguiti;
- valutazione delle aziende in merito alla qualità dei comportamenti, professionali e umani, degli stagisti e dei borsisti;
- numero degli stagisti che hanno mantenuto il rapporto di lavoro alla scadenza del semestre di borsa lavoro.

### *Strumenti e metodologie di valutazione*

- questionari di rilevazione dei bisogni;
- questionari di soddisfazione dell'utenza somministrati alla fine di ogni modulo per verificare l'incidenza dell'azione;
- schede di registrazione e diari delle attività;
- questionari di auto-valutazione dei docenti;
- elaborazione mensile in progress per raccogliere i dati relativi all'auditing interno ed esterno.

- Numero di soggetti coinvolti e che hanno raggiunto gli obiettivi fissati.

## RISORSE

*Costo complessivo del progetto*

€ 120.000,00

*Fonti di finanziamento*

Regione Campania FNPS Area Lotta alla Droga. Finanziamento 3<sup>^</sup> annualità L. 328/00

*Risorse umane impegnate:*

- Ufficio del Piano di Zona Sociale A3: n. 1 coordinatore sociologo; n.1 referente area sociale sociologo; n1 referente area amministrativa ragioniere; n.1 referente area contabile ragioniere.
- ACLI Project Onlus: n. 1 sociologo. Esperti informatici. Giornalisti.
- Associazione La Casa sulla Roccia: n.1 operatore sociale, n.1 psicologo, n.1 sociologo.
- SerT ASL AV2: n.2 assistenti sociali, n.1 psicologo.
- Associazione Madre Coraggio: n.1 operatore sociale, n.1 sociologo. n. 1 psicologo.
- Associazione Cuochi Avellinesi; n.1 docente tutor, n.1 docente chef cucina, n.1 docente maître di sala, n.1 docente addetto al ricevimento.

*Risorse tecnologiche:*

numero verde; sito web; CD-ROM interattivo.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

*Positività e criticità*

Realizzare il progetto è stata una vera scommessa. Una scommessa che crediamo di aver vinto, soprattutto grazie all'impegno profuso da tutti coloro che hanno voluto fare insieme a noi questo percorso. Troppe volte avevamo visto realizzare interventi che trattavano la tossicodipendenza in modo accademico, organizzando tavole rotonde, convegni, corsi di formazione per operatori. Il denominatore comune di queste attività era sempre lo stesso: mancavano gli attori veri, i tanti ragazzi che non trovavano la ragione per smettere di assumere le sostanze, che non riuscivano più a dare un senso alla loro esistenza. "Da soli non si va da nessuna parte", continuavamo a ripeterci. Ognuno di noi lo sapeva, ma era difficile far dialogare gli operatori, mettere attorno lo stesso tavolo le varie istituzioni che lavoravano nel campo delle dipendenze, ognuno con le proprie esperienze, metodologie, le tante verità,

spesso in conflitto tra loro. Questo progetto ci ha permesso di considerare davvero i ragazzi che, con fatica, avevano completato un programma di recupero e rischiavano, come spesso accade, di ripiombare nel baratro per mancanza di occasioni di riscatto, di reinserimento, per mancanza di un lavoro. Abbiamo dato loro un'occasione concreta di inserimento occupazionale e questo li ha aiutati a riacquistare anche la fiducia in se stessi.

#### *Comunicazione interna ed esterna*

Sono stati predisposti i seguenti strumenti di comunicazione:  
conferenza stampa di presentazione; comunicati stampa periodici delle attività; convegno di chiusura delle attività; presentazione di un volume illustrativo del progetto e di un CD Rom in cui sono inserite alcune ricette preparate dai borsisti; diffusione di materiale informativo-pubblicitario (opuscoli, locandine, manifesti); creazione di una anagrafe delle strutture ricettive presenti sul territorio.

#### *Successive implementazioni*

L'esperienza maturata e le buone prassi strutturate consentono di replicare le attività e la metodologia adottata.

Sarà necessario garantire il mantenimento di questo patrimonio esperienziale, basato sulle capacità acquisite a lavorare insieme, sul confronto interistituzionale e sulle professionalità strutturate a seguito dell'attuazione delle nuove metodologie.